

EDUCAZIONE, IL DIBATTITO

# Le bimbe frenate dal nido e lo studio che fa litigare economisti ed educatori

*La ricerca di Andrea Ichino sulla socialità nell'infanzia*



BOLOGNA - Educatori contro economisti. Una ricerca coordinata dall'economista Andrea Ichino, professore dell'Alma Mater e dello European University Institute, condotta con i ricercatori Margherita Fort e Giulio Zanella, mette in

discussione il giovamento che, in determinate condizioni, i bambini tra 0 e i 2 anni, potrebbero avere dalla frequenza al nido. In particolare, lo studio afferma che per i bambini di famiglie non svantaggiate un mese di nido aggiuntivo tra 0 e 2 anni riduce il quoziente intellettivo dello 0,5% all'età di 8-14 anni. Un risultato che sconfesserebbe decenni di studi e politiche per l'infanzia nella terra e nella città, Bologna, che ha fatto dei servizi 0-2 il suo fiore all'occhiello conosciuto nel mondo.

**Per questo la ricerca ha creato molto clamore in ateneo.** La prima a criticarla è stata la docente di psicologia Francesca Emiliani, che dello studio intitolato «La meglio infanzia» è stata discussant, quando gli autori l'hanno presentato mesi fa alla Scuola di Studi Umanistici. «Gli economisti applicano dei modelli che funzionano a livello di economia. Non c'è bisogno di essere psicologi e studiosi per capire che non può esserci una sola variabile in gioco».

**La critica più diffusa mossa agli economisti** è di essere arrivati a un risultato che, se confermato, porrebbe un quesito serio alle politiche per l'infanzia, senza tenere conto della complessità dei fattori che incidono sul quoziente intellettivo di bambini e adolescenti. Lo studio dice anche che l'effetto osservato sui bambini che frequentano il nido dipenderebbe dal fatto che mentre al nido il rapporto adulto bambino è di 1 a 4 e

COME TI FA SENTIRE  
QUESTA NOTIZIA

0 0

Ascolta | Stampa | Email

## PIÙ letti di Bologna

OGGI | settimana | mese

1 Modena, cadavere di una donna nel frigo Confessa il compagno: «Era gelosa»

2 Istanbul, la bolognese scampata alla strage: «Ero stanca, mi sono fermata»

3 Giunta, quel groviglio di norme dietro l'impasse su Priolo

4 Merola: «Sarò un sindaco di strada» Via all'esenzione Irpef fino a 15 mila euro

5 Le bimbe frenate dal nido e lo studio che fa litigare economisti ed educatori

6 Merola tiene la delega alla

diventa 1 a 6 nella fascia dei 2 anni, restando a casa sarebbero affidati a nonni, genitori o baby sitter, il che comporterebbe un'interazione adulto-bambino 1 a 1. Interazione che gioverebbe ancor di più sulle bambine perché queste a quell'età sono più «mature» e quindi più capaci di sfruttare le interazioni con gli adulti. Bisogna dunque tornare indietro? Per gli educatori dell'Alma Mater la risposta è no.

Mobilità| Pillati vicesindaco.  
Solo nove assessori

**Meno drastica è la riflessione di Franco Frabboni, pedagogista e studioso**, già preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. «L'impianto della ricerca può essere una sollecitazione. Proporrei però un capovolgimento della domanda: se questo è il risultato, allora bisogna studiare cosa avviene nella famiglia, nel rapporto tra adulti e bambini. Perché la ricerca scientifica ha vivisezionato il mondo del nido, ma molto poco sappiamo di quello che succede nelle famiglie». «Innanzitutto — spiega Frabboni — non è detto che il rapporto 1 a 1 sia un'interazione creativa, perché una mamma e un papà che non mandano il figlio al nido potrebbero semplicemente interagire con lui attraverso la ripetizione. Una famiglia chiusa in se stessa non è mai meglio di un nido. Poi potremmo dire che ai nidi mancano ancora alcune figure, come quella maschile. Gli anziani, figure che invece i bambini incontrano in famiglia. Anche i nidi bolognesi hanno ancora bisogno di una forma di comunicazione tra genitori e dade che diventi un vero gruppo di ricerca».

**Il professor Luigi Guerra, direttore del dipartimento di Scienze dell'Educazione ammette che «in ateneo c'è stata una discussione franca** e nessuno vuole svilire il lavoro del collega. Ma è una ricerca che va ampliata, non può avere delle ricadute pratiche sulle politiche per l'infanzia. Il modello dei nidi bolognesi va difeso, soprattutto oggi che i tagli alle risorse rischiano di mettere in difficoltà i livelli di qualità». Ci sono poi da considerare valori che i servizi per la prima infanzia portano alla società che non possono essere misurati con il metro dell'economia. A spiegarlo è Elena Luppi, delegata del rettore alle Pari opportunità: «I servizi nidi hanno una funzione di integrazione delle classi sociali, di aumento dell'occupazione femminile, supportano la presa in carico della cura del bambino da parte della collettività. Non si può sminuire tutto questo».

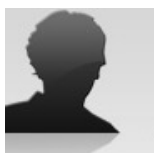
29 giugno 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Andreina Baccaro**

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento



INVIA

caratteri rimanenti: 1500

## Tutti i contributi

DATA VOTO

### ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**AXA Assicurazione Auto**  
Calcola il Preventivo. Basta solo Targa e Data di Nascita!  
[Fai un Preventivo](#)



**Vodafone Super Fibra**  
Fino a 500\*mega da 25€ ogni 4 settimane + Netflix per 6 mesi  
[Scopri!](#)



**Alfa Romeo Business**  
Giulia Business a 375€/mese con noleggio a lungo termine  
[Richiedi Preventivo!](#)